

Fanano, «le ragioni di una benemeranza»

Una giornata dedicata al ricordo del professor Raimondo Rossi Ercolani. L'incontro dello scorso sabato 8 luglio

DI SIMONA ROVERSI *

Sabato 8 luglio, a Fanano, si è tenuta una giornata in memoria del professor Raimondo Rossi Ercolani, studioso e appassionato d'arte che, per oltre un ventennio, ha contribuito a salvaguardare e promuovere le ricchezze del patrimonio culturale montano. Nel 1998 l'amministrazione comunale di Fanano gli conferì l'incarico di creare la biblioteca Rossi-Di Bella: da allora ha ampliato le sue atti-

vità a favore della cultura, raccogliendo una ricca collezione di testi inerenti al territorio fananese, ha inoltre organizzato convegni, conferenze, promosso studi, ha fatto restaurare antichi volumi a stampa e manoscritti, ha scritto un libro sulla chiesa di San Giuseppe (ottenendo fondi per i restauri) ha curato la rivista "Fanano fra Storia e Poesia" e contribuito a creare l'Associazione culturale "Ottonello Ottonelli" per dare più forza alle sue idee. Nel 2021, pochi mesi prima della scomparsa, ricevette l'attestato di cittadinanza benemerita dal Comune di Fanano proprio per il suo impegno ultraventennale a favore della promozione e della salvaguardia della cultura e del patrimonio storico-artistico fananese. L'occasione della giornata "Le ragioni di una benemeranza" ha visto -

prima nella chiesa parrocchiale di San Silvestro, poi nel pomeriggio nella chiesa di San Giuseppe - la partecipazione di studiosi, esperti, personalità della cultura e della musica, tutti riuniti nel ricordo di Raimondo Rossi Ercolani: Angelo Mazza, storico dell'arte già funzionario della Soprintendenza, Graziella Martinelli Braglia studiosa della Fanano del '600, la sottoscritta in qualità di Direttrice dell'ufficio diocesano beni culturali, l'organista Davide Zanasi che ha parlato del seicentesco organo della chiesa di S. Giuseppe eseguendo un breve concerto, Alessandra Biagi fondatrice dell'Associazione Culturale "Capotauro" di Lizzano e infine Francesco Benozzo con il suo canto gallico-fananese. Successivamente si è tenuta l'inaugurazione del fondo storico librario dei Padri Scolopi a cura di Silvia Perucchi e Federica Petralia, e

la presentazione del percorso multimediale nella sagrestia. La giornata si è conclusa con un ballo d'epoca organizzato dall'associazione *Bento*. Per la sottoscritta, l'appuntamento ha offerto l'opportunità di annunciare ufficialmente alla comunità di Fanano l'imminente avvio del restauro di due edifici particolarmente significativi per il paese e per cui l'ufficio diocesano sta lavorando da molti mesi: il ripristino della cupola nella chiesa parrocchiale di San Silvestro, dove infiltrazioni d'acqua piovana stanno danneggiando la copertura e l'intonaco dipinto, e il restauro del settecentesco Santuario della Santa Croce del Sasso, attualmente in stato di abbandono. In quest'ultimo caso, si tratta di un sacro edificio sorto a partire dal 1724 nel luogo in cui, al centro di un grosso maigno in arenaria spezzatosi improvvisamente la notte di Na-



L'incontro tenuto a Fanano in ricordo di Raimondo Rossi Ercolani. Ha partecipato l'ufficio diocesano beni culturali

tale del 1723, apparve la nitida impronta di una croce, da cui fuoriusciva acqua dalle prodigiose virtù curative. Le tante grazie ottenute nel corso di oltre due secoli sono ancor oggi testimoniate dal cospicuo nucleo di ex voto (circa 90) ancora conservati: si tratta per lo più di tavolette dipinte che, con stile ingenuo e popo-

laresco, mostrano l'episodio prodigioso, lo scampato pericolo da un incidente, la guarigione da una malattia o da gravi problemi di salute. Una testimonianza di fede e di arte che presto potrà essere recuperata e restituita alla comunità parrocchiale.

* direttrice Ufficio diocesano Beni culturali

La comunità parrocchiale di San Michele Arcangelo racconta i preparativi per la costituzione di una Comunità energetica. Collaborano anche le pubbliche Istituzioni

«Energia bene comune» Il progetto a Nonantola

Don Zironi: «Si tratta di un gesto di cura verso il Creato»

DI ELISA PAU

La parrocchia di San Michele Arcangelo di Nonantola ha recentemente partecipato insieme al Comune di Nonantola, al bando della Regione Emilia Romagna che finanzia la costituzione di Comunità energetiche rinnovabili (Cer). Si tratta di una nuova forma di produzione e consumo di energia da fonti rinnovabili prevista dal Decreto Legislativo n. 199/2021 che ha recepito la Direttiva comunitaria Red II (direttiva Ue 2018/2001) "Energia bene comune" e il nome della comunità energetica candidata al bando regionale, che vede tra i promotori, oltre alla Parrocchia di San Michele Arcangelo, anche il Comune di Nonantola e Nonaginta, società partecipata al 100% dal Comune. L'intenzione dei soci fondatori è quella di allargare la platea di soci produttori-consumatori (prosumer) e consumatori che possano aderire alla Comunità Energetica Rinnovabile, per realizzare le finalità principali che la legge prevede per la Cer: fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi soci o membri o alle aree locali in cui opera la comunità. In particolare, la Cer vuole essere una risposta al problema della povertà energetica. Infatti, la normativa prevede che: "la partecipazione alle comunità energetiche rinnovabili è aperta a tutti i consumatori, compresi quelli appartenenti a famiglie a basso reddito o vulnerabili". La parrocchia di San Michele Arcangelo metterà a disposizio-



La comunità parrocchiale di Nonantola è sede di percorso di promozione dell'ecologia integrale che va dalla promozione di buone pratiche nelle attività quotidiane all'adozione di cambiamenti strutturali, come le Comunità energetiche rinnovabili, volte a efficientare il consumo delle strutture dedicate all'attività pastorale. Il progetto "Energia bene comune" è realizzato in collaborazione con il Comune di Nonantola. Nel riquadro, don Zironi

ne della Comunità energetica rinnovabile fotovoltaica di circa 20 KwP che sarà installato sul tetto del nuovo Oratorio, attualmente in fase di progettazione. Oltre a questo impianto, il Comune contribuirà con propri impianti fotovoltaici installati nel cimitero di Nonantola, in una scuola e in un centro polifunzionale. La costituzione della Cer è prevista nei prossimi mesi. «La Comunità Energetica che andremo a realizzare è un atto di cura verso la nostra "Casa Comune", come già Papa Francesco affermava nell'Enciclica *Laudato si'* - afferma don Alberto Zironi, parroco di Nonantola - con questo progetto possiamo

fare la differenza in termini di maggiore responsabilità, forte senso comunitario, speciale capacità di cura, profondo amore per la nostra terra, come pure contribuire al cambiamento che i giovani si aspettano da noi». Da sempre la Parrocchia dimostra la propria attenzione per la sostenibilità. Infatti, dallo scorso anno, ha voluto iniziare a collaborare al Laboratorio diocesano parrocchie sostenibili, un percorso mirato a stimolare un ruolo attivo delle comunità parrocchiali su obiettivi e pratiche di ecologia integrale in linea con la *Laudato si'* e i 17 obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 dell'Onu. Il progetto è promosso da perso-

ne di varie Parrocchie dell'arcidiocesi e dal Centro diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro. È nell'ambito del Laboratorio che nasce l'idea di una Comunità energetica rinnovabile, ora promossa dalla parrocchia di Nonantola. La finalità è di ridurre la dipendenza da fonti fossili, come richiesto dal Pontefice. Appello recentemente ribadito da don Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e vescovo delegato per i Problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace in occasione della 49esima Settimana sociale dei cattolici italiani. Se in ciascuna delle 25.610 parrocchie del nostro Paese si costituisse almeno una comunità

energetica per produrre 200 KwP, o facesse nascere più comunità che arrivano complessivamente a quella produzione di energia, le comunità parrocchiali darebbero un importante contributo con 5,2 gigawatt di nuova produzione da fonti rinnovabili. Il progetto di fondare migliaia di comunità energetiche è visto dalla Conferenza Episcopale Italiana, come una delle quattro «piste di conversione». La parrocchia di San Michele Arcangelo in Nonantola, con il progetto della Cer "Energia Bene Comune", intende contribuire in maniera concreta a questo importante obiettivo di decarbonizzazione delle fonti di energia.

IL PROGETTO

Protocollo sulla povertà energetica

Attuare a Modena iniziative per contrastare la povertà energetica anche attraverso la creazione di una Comunità energetica rinnovabile (Cer). È questo il principale obiettivo del Protocollo d'intesa sottoscritto lo scorso 12 luglio in Galleria Europa da Comune di Modena. Il documento è stato sottoscritto anche da Caritas diocesana, Legambiente, Centro studi Ircraf (Istituto ricerche consumi ambiente formazione) Banca etica, la sezione modenese dell'Associazione italiana medici per l'ambiente, Hera, Cisl Emilia centrale e Centro servizi volontario Terre estensi. La firma del Protocollo conclude il progetto europeo Unire (Urban network investing resource for an energy community) in corso da settembre 2022 che aveva, appunto, l'obiettivo di verificare la fattibilità di un modello di Comunità energetica rinnovabile come strumento di lotta alla povertà energetica e di condivisione di comportamenti di consumo efficienti. Nell'ambito del progetto è stata effettuata una mappatura delle povertà energetiche in città, a partire dall'area del Quartiere 2, e sono state realizzate attività di formazione sulle comunità energetiche che hanno coinvolto i soggetti che saranno tra i principali protagonisti nella creazione di una Cer (gli stessi che hanno sottoscritto il Protocollo) come contemplato anche dal decreto del ministero per l'Ambiente e la sicurezza energetica che prevede incentivi per la loro realizzazione. La formazione riguarda le competenze tecniche sull'analisi dei comportamenti energetici, check-up dei consumi e supporto ai comportamenti di consumo e competenze trasversali di comunicazione, pianificazione e relazioni, creando la nuova figura del Ted, il tutor per l'energia domestica che avranno il compito di informare, sensibilizzare, guidare e consigliare le famiglie sull'efficiamento del loro consumo energetico. Il progetto Unire ha usufruito dell'assistenza tecnica della rete europea Epah (Energy poverty advisor hub), il cui riferimento modense è Aess, che assiste i Comuni nel contrastare la povertà energetica.

Sister Act

di Cecilia e Georgia - Oltre l'ascolto

Secondo la Bibbia, nel IX secolo a.C. il Monte Carmelo era il luogo di residenza del profeta Elia. Qui egli sfidò un gruppo di profeti del dio Baal e li vinse (cf. 1 Re 18,17-40). Baal significa «signore, possessore o marito». Nell'antico testamento si parla spesso dei Baal in antitesi a Yahweh, l'unico Dio. Baal era considerato come un "signore" con la "s" minuscola per indicare che possiede differenza del Signore Dio che non padroneggia, che ci lascia liberi. A questo punto è interessante sviluppare il nostro pensiero portandolo nell'oggi della nostra vita di fede. Innanzitutto ci potremmo chiedere che tipo di immagine abbiamo di Dio. Esse possono essere molteplici: la prima e anche la più "gettonata" è l'immagine di un "Dio che punisce", un Dio tiranno che chiede conto dei miei

Cerchiamo il «vero» volto di Dio Sfida quotidiana nella vita di fede

peccati, che mi castiga con le sofferenze; segue poi l'immagine del "Dio della morte", che uccide, che porta via la persona cara per un suo arcano progetto; poi c'è il "Dio-contabile", il "legista" che chiede conto delle cose che fai, del numero delle preghiere che dici; c'è anche l'immagine del "Dio-carello della spesa" che deve fare ciò che io chiedo e decido; il "Dio-vigile del fuoco" che deve sempre intervenire per fare giustizia o per spegnere i vari incendi della nostra vita; il "Dio-Babbo Natale" che ci porta i doni solo se facciamo i bravi, solo se siamo stati buoni e abbiamo fatto buone azioni; il "Dio-snob" che vede solo i miei difetti e quindi deve metterla tutta per provare che gli piaccio. L'elenco sarebbe lunghissimo, forse tanto quanto lo siamo noi. Non è difficile che la formazio-

ne ricevuta in passato come gli eventi che ci sono accaduti, formino in noi, anche inconsapevolmente una errata idea di Dio. Il problema nasce quando questa idea influisce con il nostro vissuto, perché certamente accade così. Se io ho una immagine di Dio che punisce, che possiede e decide ogni cosa oltre me, tenderò ad essere perfetto e forte per contrastare il senso di possesso che avverto, ma nello stesso tempo posso rischiare di far morire dentro il me desiderioso di fare progetti per il futuro, di sentirmi protagonista della mia vita insieme al Signore che mi ama, proprio a causa di questa falsa immagine di Dio. Gesù è venuto a mostrarci il vero volto di Dio: un Dio misericordioso che non schiaccia né si impone, che lascia liberi di seguirlo e di amarlo.

«Mare e monti» a Rimini

Terzo appuntamento in terra romagnola per il territorio dell'Appennino: prende sempre più corpo il progetto Mare e Monti, che unisce riviera romagnola e Cimone, l'iniziativa congiunta di Lapam Confartigianato e Confartigianato Rimini che coinvolge gli operatori del turismo sia della montagna modenese che della riviera romagnola e in particolare di quella riminese. In occasione della Notte Rosa, una delegazione dell'associazione imprenditoriale modenese ha portato a Rimini i prodotti tipici del Comprensorio del Cimone. Non solo dal punto di vista dell'enogastronomia

(come l'acqua Monte Cimone, le crescentine, il prosciutto Castagnolo, il gin e il Lambrusco, tutte eccellenze della zona della montagna più alta dell'intero Appennino settentrionale con i suoi 2160 metri sul livello del mare), ma anche per quanto riguarda l'offerta turistica, fatta di sport e servizi a 360 gradi per il visitatore. La delegazione coordinata da Lapam Confartigianato era composta da Romana Pollacci, responsabile Lapam per il Frignano, Daniele Grotti, responsabile sede Lapam di Fanano e Sestola, Antonio Grani, Consorzio Cimone Impianti, Francesco Prandini, ufficio turisti-

co Fanano, Valentina Rizzari, Iat Cimone e Eros Barbieri, Hotel Le Polle. «È un alto tassello importante per il progetto Mare e Monti - ha spiegato Romana Pollacci, segretaria delle sedi Lapam di Pavullo e Polinago, nonché segretaria della Zona del Frignano dell'associazione - perché l'interscambio con la riviera può portare numerosi turisti nel nostro territorio questo inverno, quando le piste da sci saranno pronte ad accogliere tante persone da fuori provincia e da fuori regione. Essere in Romagna in occasione di un evento così sentito e partecipato che la Notte Rosa ci permette di dare ampia vi-



sibilità ai nostri prodotti tipici, che includono il cibo ma anche le attività outdoors. «Già da marzo abbiamo iniziato questo percorso di partnership con la Riviera» ha concluso Daniele Grotti, responsabile sede Lapam di Fanano. «Essere presenti in occasione della Notte Rosa significa ampliare i confini del territorio del Cimone. È un'occasione fondamentale per accogliere e far conoscere uno splendido territorio come quello del Comprensorio del Cimone a coloro che non hanno mai provato l'esperienza di viverlo appieno».